

Fabio Pizzul – Consiglio regionale della Lombardia – X legislatura – report n. 165 del 16 luglio 2016

Ancora morti in Francia, in Puglia, nel Mediterraneo. La rabbia e il dolore gonfiano i cuori e rischiano di offuscare le menti trascinandoci lungo strade di odio e divisione generalizzati. Non è quello che serve e la politica deve farsi carico di evitare queste derive, comode per qualcuno, inutili e dannose per tutti. Il fallito golpe militare in Turchia contribuisce ad alimentare incertezze e confusione in un quadro internazionale quanto mai instabile nel quale i diversi estremismi trovano spazi per prosperare.

[Editoriale “Novità7giorniPD”: Enormi tragedie e piccole cose lombarde](#)

1 – I morti di Nizza

Un massacro. Non si può definire altrimenti quanto accaduto sulla Promenade des Aglaises di Nizza la sera della festa nazionale francese. Più di 80 morti a causa di un attentato che non ha avuto bisogno di elaborate strategie o costosa preparazione: un camion bianco, noleggiato un paio di giorni prima, lanciato da un trentunenne franco-tunisino a tutta velocità in mezzo alla folla radunata sul lungomare per i fuochi d'artificio del 14 luglio. Un'azione apparentemente banale, ma terribile nella sua macabra efficacia. La Francia si trova nuovamente colpita dal terrore e noi tutti ci sentiamo più vulnerabili. Lo potenza militare del Daesh arretra in Siria e Irak, la violenza e la follia dell'estremismo colpiscono in Europa. La dura prova per l'Europa continua: potremo superarla solo insieme, senza cedere al fanatismo e alla paura. [Il messaggio del presidente Mattarella alla Francia](#) – [Il commento di Massimo Nava sul Corriere](#)

2 – I morti della ferrovia pugliese

Due treni percorrono la calda campagna pugliese in una mattina di luglio, ma la loro corsa non raggiunge la stazione prevista, si interrompe in un inspiegabile e violentissimo scontro frontale in mezzo agli ulivi. Ventitre persone perdono la vita. Un urto violentissimo, inconcepibile nell'era dei controlli satellitari e dell'automazione. Eppure sul binario unico tra Andria e Corato è potuto accadere. Le famiglie delle vittime hanno il diritto di sapere che cosa è successo, noi tutti abbiamo il dovere di evitare che accada ancora. Progetti iniziati da anni, fondi stanziati e non utilizzati, gare in ritardo... Purtroppo il solito triste spettacolo di un'Italia che pare non voler mai cambiare. Non è tempo di accuse o recriminazioni, è il momento di far sì che l'Italia vada oltre lentezze e blocchi di cui ci ricordiamo spesso solo di fronte alle tragedie. [L'intervento del ministro Delrio in Senato](#)

3 – I morti del Mediterraneo

Sono quasi tremila i morti in mare nei primi mesi del 2016. Un massacro, che però rischia di non fare più notizia. Quello che accade al di là del mare non sembra toccarci o interessarci: l'importante è che non arrivino qui da noi. “Non devono arrivare” è il ritornello ripetuto all'infinito da chi critica i tentativi di accogliere i migranti e continua a dire che rubano spazi e risorse agli italiani. La situazione è difficile, ma soffiare sul fuoco è da irresponsabili, sia nel senso che può permetterselo chi non ha il compito di governare e risolvere i problemi, sia nel senso che non da alcuna soluzione concreta possibile. Il tanto peggio tanto meglio non serve, ma dal Governo urgono segnali chiari su almeno tre fronti: tempi per il riconoscimento dei rifugiati, accordi per i rimpatri, distribuzione dei profughi in Europa. Personalmente modificherei anche una legge come la Bossi Fini che non permette arrivi regolari in Italia. [Un servizio di Panorama con l'elenco delle principali stragi in mare del 2016](#)

4 – Trasparenza sulle lobby

Il Consiglio regionale ha nuove regole per la trasparenza e la tracciabilità dell'azione dei rappresentanti di interessi. Le regole sulle lobby erano state proposte da un progetto di legge depositato dal gruppo PD nello scorso mese di gennaio, grazie alla collaborazione di Fabio Bergamaschi, assessore a Crema e appassionato del tema delle lobby. La legge approvata martedì è molto meno ambiziosa, ma rappresenta un primo, importante segnale riguardo la volontà di portare alla luce del sole la legittima attività di rappresentanza degli interessi presso i politici e gli amministratori regionali. Piuttosto che limitarsi a lamentare il potere delle lobby, è meglio regolarne l'attività. La cultura del sospetto non serve a nulla neppure in questo campo. Il testo definitivo della legge nei prossimi giorni sul mio blog. [Il mio intervento in aula](#) – [Il comunicato del gruppo PD](#)

5 – Povertà e misure di contrasto

L'Istat certifica come in povertà assoluta oltre 4,5 milioni di Italiani. Un dato drammatico, che non si vedeva dal 2005. Si possono trovare tutte le spiegazioni del caso parlando di crisi, di disuguaglianze e di tante altre cose. Rimane però un dato inaccettabile. Positiva l'approvazione da parte della Camera delle misure contro la povertà, a partire dal reddito di inclusione sociale. Servono però ora il passaggio al Senato e i successivi decreti attuativi. Ci vorranno mesi? Nella migliore delle ipotesi sì. Credo fondamentale che si acceleri il più possibile. I 4,5 milioni di poveri assoluti non hanno neppure più la forza di chiederlo. Governo e parlamento devono occuparsi anche d'altro (comprese le banche e le grandi industrie), ma non devono dare l'impressione di perdere neppure un minuto sulla povertà. [Lo speciale della Camera sulla legge contro la povertà](#) – [i dati ISTAT](#)

6 – I 60 anni del Pirellone

Il 12 luglio 1956 veniva posta la prima pietra del Pirellone. A sessant'anni di distanza il grattacielo conserva tutta la modernità e l'attualità di allora e si propone come vero e proprio simbolo di Milano e dell'intera Lombardia. Il compleanno del Pirellone è stato festeggiato con una serie di iniziative che proseguiranno fino a settembre, come la mostra allestita al 26° piano del palazzo che vi invito a visitare. [Buon compleanno Pirellone – un video invito alla mostra](#)